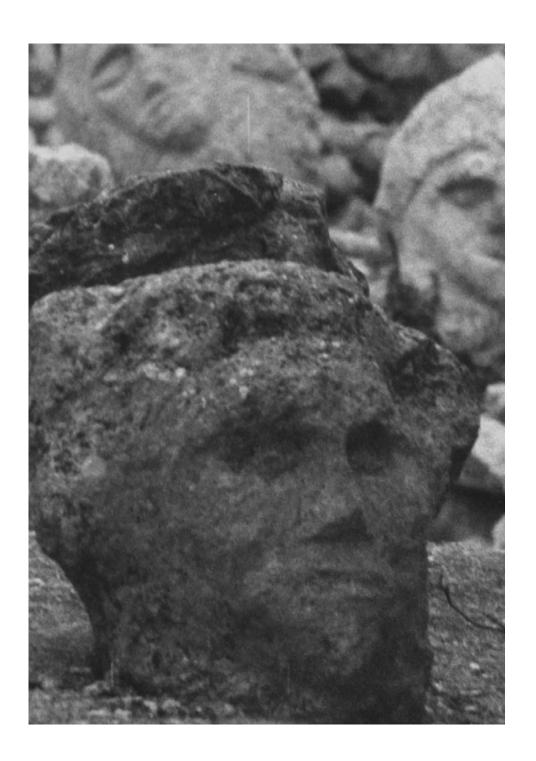
PRINCESA

un film di Stefania Muresu prodotto da Caucaso



PRINCESA

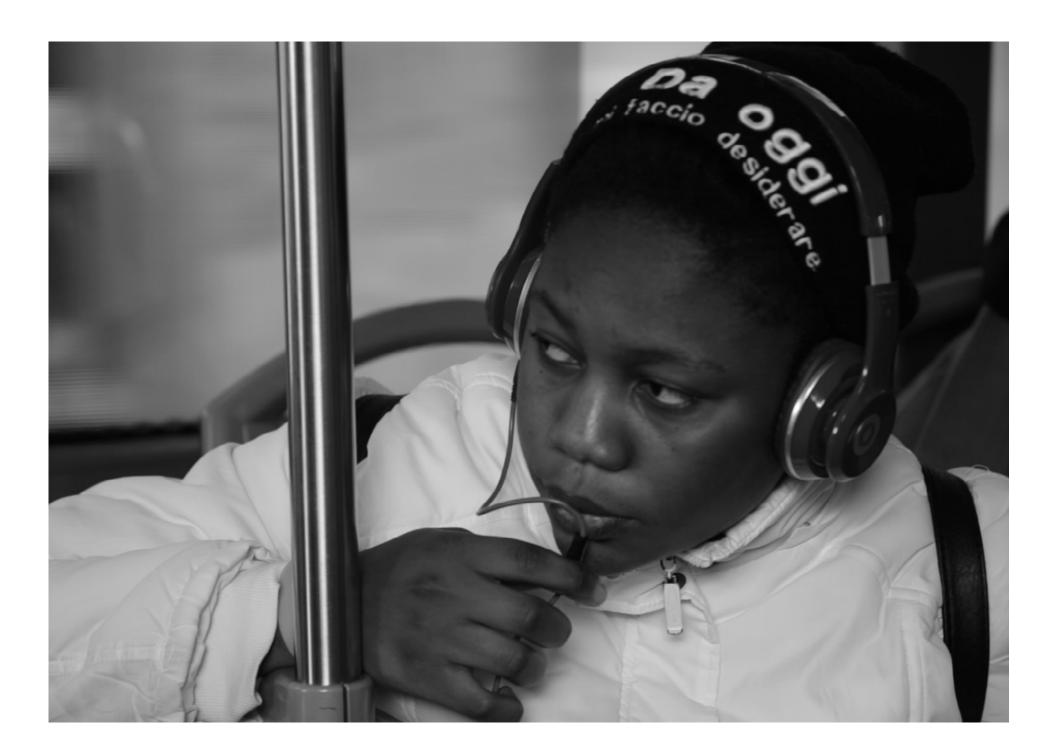
nazionalità italianaanno di produzione 2021durata 47'

formato originale 16mm, super8mm, digitale, archivio (16mm, 35mm)

formato proiezione DCP, 2k, 16mm (1,37:1)

LOGLINE

Nello scenario di un Mediterraneo che guarda al Sud, terra di riti e credenze, Princesa è il nome di fantasia di una giovane donna africana. Vittima di un maleficio da cui cerca silenziosamente di liberarsi, la sua biografia non scritta rivela una storia di tratta e di superstizione.

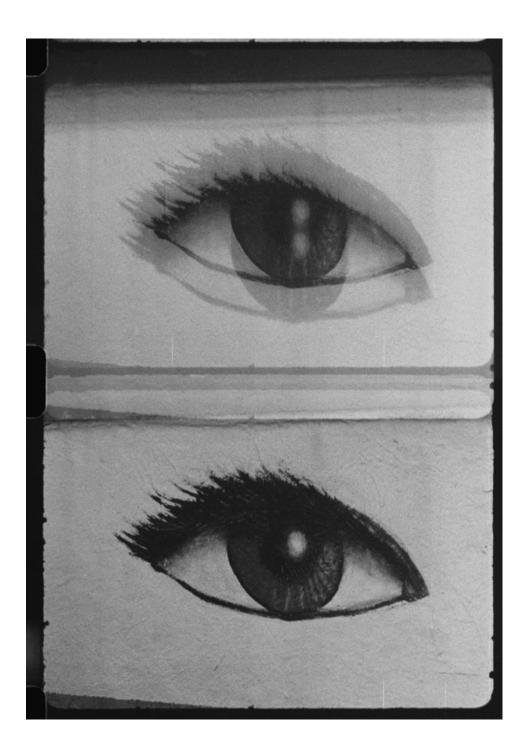


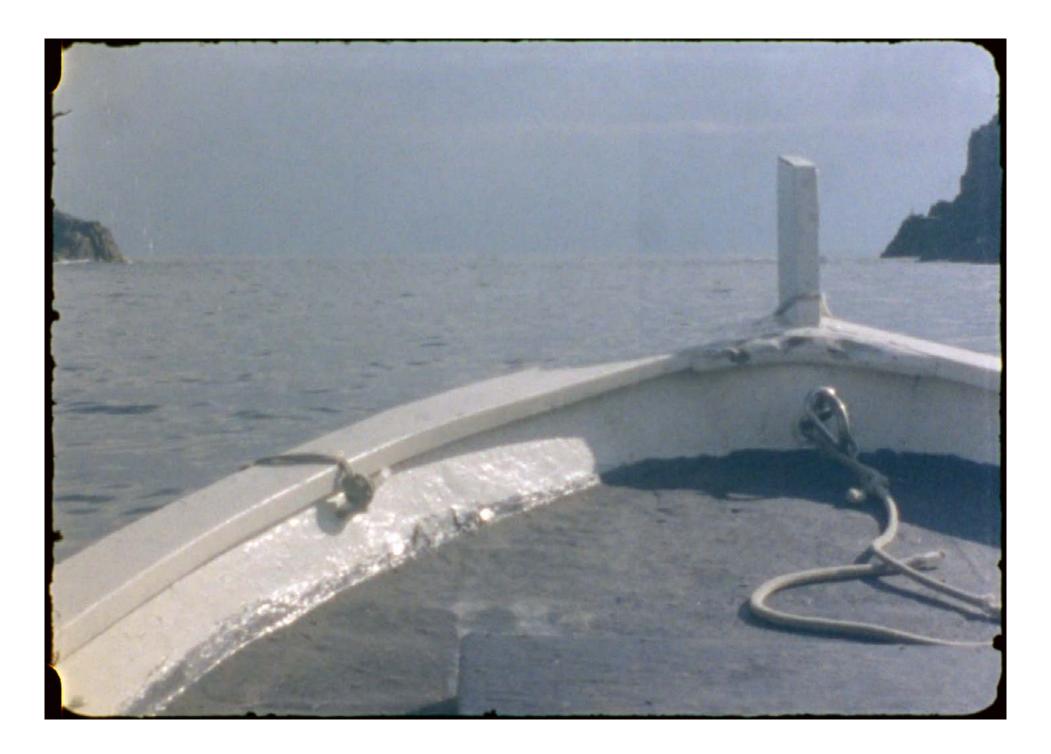
PRESENTAZIONE

Da decenni esiste una rotta mediterranea di giovani donne destinate al mercato della prostituzione tra la Nigeria e le città italiane ed europee. Lo sfruttamento sessuale ha le sue origini nello Stato di Edo, a Benin City e nei villaggi vicini, in cui vengono reclutate per essere inserite in un circuito produttore di ricchezza e di corpi-moneta, fonte di entrate e rimesse per le famiglie di origine e per i trafficanti. Prima della partenza viene praticato un rituale tradizionale con cui si stabilisce il debito in denaro e si instaura un rapporto di dominio generato dal potere mistico della stregoneria africana. Il giuramento attraverso il rito *juju* è il principio di una persecuzione psicologica, un patto inviolabile che più di ogni coercizione fisica, esercita violenza simbolica sulle donne, tenendole imprigionate alla schiavitù sessuale. Una sorta di economia spirituale del debito, per cui ogni avvenimento, ogni morte, ogni manifestazione fisica fino alla follia, non è mai accidentale ma attesa, la conseguenza di una promessa non mantenuta.

Il film esplora i confini sottili tra realtà e pensiero, corpo fisico e spirito, mettendo al centro l'icona femminile e la sua sacralità attraverso lo sguardo di Princesa. In un'atmosfera di superstizione e presenze invisibili nella natura, si svolge il viaggio simbolico della sua trasformazione interiore ed esteriore. Le immagini documentarie e i filmati d'archivio storici riportano alla memoria la fede religiosa cristiana e pagana dei popoli del Sud e l'eredità coloniale storicamente connessa alle origini africane della protagonista.

La voce vibrante del canto di Princesa è un ritorno ancestrale ai luoghi di provenienza, ai margini di una storia da ricomporre tra passato e temporalità presente, in un sistema di gerarchie e relazioni familiari che esercitano una forza che affonda le sue radici nella magia e da cui è difficile liberarsi. Un filmato realizzato durante un rito funebre nigeriano e la sequenza di un drama nollywoodiano custodiscono le tracce biografiche di Princesa. Esplorare e filmare l'esperienza della migrazione nigeriana ha significato, per quanto sia un terreno di inesauribile ricerca, oltrepassare i confini visibili del cinema e tentare di comprendere un destino individuale, quello di Princesa, all'interno di un mondo sfumato e indicibile. Il film compone un mosaico di frammenti visivi intorno alla traiettoria biografica della protagonista, creando un luogo in cui trasferire la paura, negoziare ipotesi di vita, liberarsi per un tempo provvisorio.



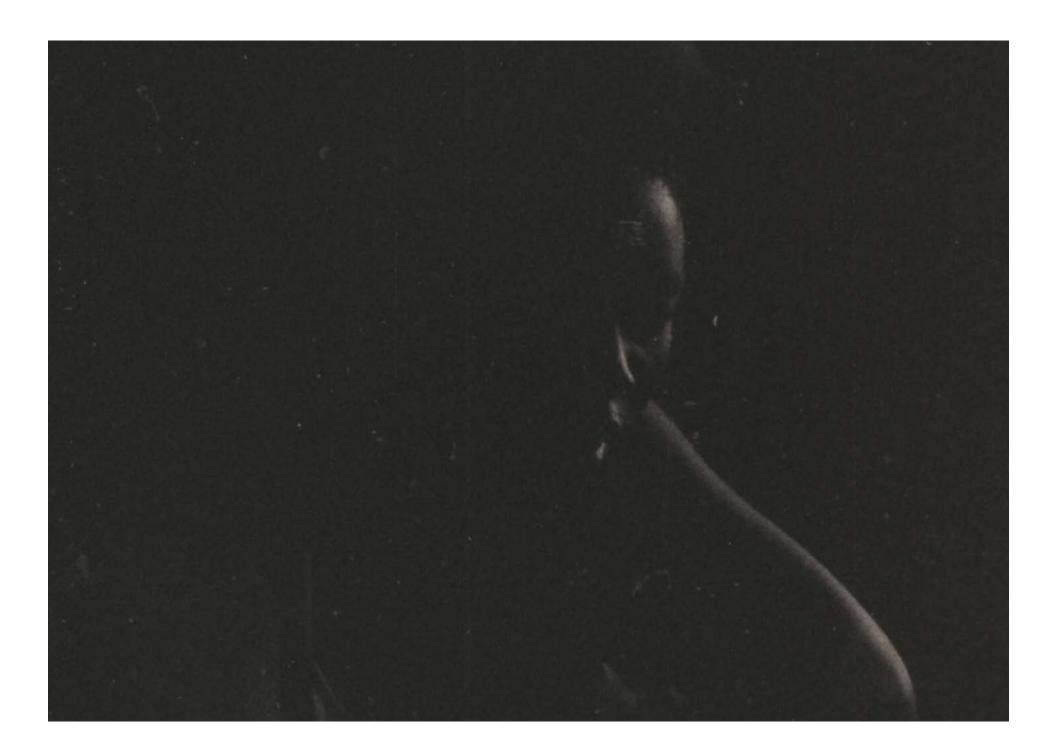


SINOSSI

Una pellicola muta percorre città e periferie, luoghi sacri e approdi naturali, ritraendo feticci e antichi riti di un Mediterraneo che guarda al Sud. Princesa è giovane, nigeriana, arrivata in Sardegna attraverso i canali del *human trafficking*. Nell'isola esiste il sincretismo tra le credenze di un animismo primitivo, i culti cristiani e quelli recenti della chiesa evangelica nigeriana. Una leggenda calabrese narra della lotta tra il pescecane e il pesce spada, similitudine del conflitto interiore della protagonista, stretta dal vincolo di un giuramento formulato prima del viaggio tra due continenti, tra Africa e Europa.

Suor Regina opera nell'unità di strada e alla guida di un auto incrocia i fuochi notturni intorno ai quali stazionano e si prostituiscono donne destinate al mercato del sesso, alla periferia di una città. Da un'altra parte Julieth, pastora di una chiesa nigeriana, tiene una messa notturna con preghiere recitate fino ad entrare in una trance spirituale. Il volto della protagonista è lo specchio di un mondo interiore dominato dalla paura, distacco dalla propria terra e tentativo di riscatto. Princesa ha fatto una scelta, ma non è ancora libera. Il 9 marzo 2018 il Re dell'Edo State, in Nigeria, il capo spirituale più importante della regione al centro della tratta, celebra una cerimonia e formula un editto in cui revoca i rituali e obbliga i sacerdoti tradizionali a non praticare più giuramenti che vincolano attraverso la maledizione del *juju* donne vittime di tratta.





NOTE DI REGIA

Il desiderio del film nasce dall'incontro personale con Princesa e dalla volontà reciproca di lasciare una traccia, un segno della sua storia e della storia di molte altre donne nigeriane. L'ho conosciuta all'interno di una comunità di accoglienza per vittime di tratta a Cagliari, dopo essere fuggita dalla rete dei trafficanti che gestiscono in Italia il mercato della prostituzione e dello sfruttamento. Nei nostri incontri Princesa appare fugace imprendibile e assorta in una ricerca che ci vede entrambe coinvolte. La camera è un mezzo di dialogo, uno sguardo bidirezionale che raccoglie frammenti di vita tra la sua realtà e il mio immaginario, usata come una penna per scrivere - la caméra stylo - che esplora un linguaggio filmico a metà tra il documentario e la ricerca visuale e che pratica una regia autoriale libera da scrittura e drammaturgia.

L'utilizzo della pellicola super 8mm e 16mm mi ha aperto a una poetica nuova, a uno sguardo fuori dal tempo, alla leggerezza e flessibilità del filmare consentendomi di tracciare, una mappa visiva e sonora di una possibile storia - per quanto transitoria - intorno a Princesa.

Costruendo un tessuto visivo e sonoro ibrido, il film deposita il suo *punctum* nelle immagini come oggetti complessi e luoghi del sentire, riportando elementi dalla realtà quando questa non si poteva filmare, rinvenendo le tracce di certe parole mai pronunciate, trasformando i sogni e la memoria in suoni. La necessità espressiva di utilizzare diversi registri narrativi e un materiale stratificato come il repertorio dei filmati d'archivio, la camérastylo e il documentario di osservazione risponde al tentativo di creare un ibrido cinematografico che contenga gli elementi e le suggestioni raccolte intorno a un fenomeno complesso e inesauribile.

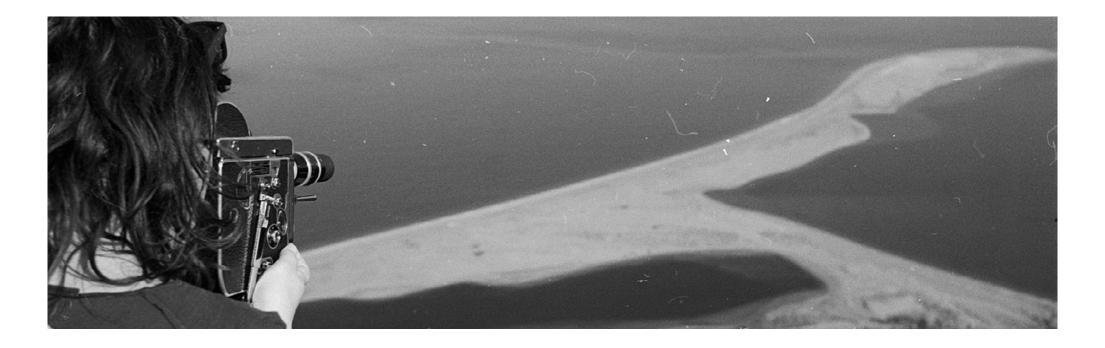
Nel 2018, durante le ricerche per il documentario, viene emanato un editto religioso di importanza epocale da parte del re Oba Ewuare II, capo spirituale e morale dell'Edo State. L'Oba annulla con i suoi poteri i giuramenti praticati dai sacerdoti tradizionali, liberando dal vincolo della maledizione del *juju* le vittime della tratta in Europa.

Questo avvenimento sposta il mio sguardo su altri terreni, riportando l'immaginario al Mediterraneo e all'isola in cui vivo, terra di riti e credenze popolari e al contempo luogo di approdo di Princesa. Nel film tento di parlare di un luogo sconosciuto dello spirito, che ha diversi nomi e allo stesso tempo è impronunciabile. Un enigma che abita nell'animo, la lotta inconscia in cui si uniscono la sorte con il credo, la ragione con la fatalità, le leggende con le superstizioni.

Il percorso visivo e sonoro del montaggio prende la forma di un testo scritto che si sviluppa senza una narrazione lineare, guidato dai quadri in cui Princesa si muove liberamente nello spazio di ripresa. L'azione della protagonista di fronte alla camera è un'affermazione di identità in mutamento, in quello che è stato nell'arco di produzione del film - ed è ancora nella vita reale - un cammino personale di autodeterminazione come donna, straniera, migrante, stretta dentro gli argini di uno stereotipo. La testimonianza dell'editto dell'Oba contenuta nella storia pone una domanda sul presente e sul futuro dell'esistenza della protagonista, e in questo interrogativo il film trova la propria dimensione politica e sociale.



Dipinto originale di Loredana Camboni Europa



Stefania Muresu (1979)

E' regista di documentari e ricercatrice indipendente. Dopo gli studi in sociologia all'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo, si forma in fotografia ed etnografia visuale a Siviglia e frequenta la Scuola di Sociologia Filmica e Visuale all'Università di Genova. Da oltre dieci anni conduce studi e ricerche sui linguaggi audiovisivi ed è autrice di progetti cinematografici, fotografici e documentari. Vive e lavora in Sardegna dove realizza le proprie ricerche, curando per varie opere la regia, la fotografia e il montaggio. Collabora con istituzioni accademiche, produzioni cinematografiche e organizzazioni culturali in Italia e all'estero. Nei suoi progetti incrocia gli approcci della ricerca visuale con i linguaggi del documentario di creazione, occupandosi di tematiche sociali, questioni di genere, migrazioni contemporanee e le trasformazioni della geografia umana in Sardegna. Nel 2014 co-dirige *Luci a mare*, girato su una barca da pesca a circuizione nel mare settentrionale dell'isola. Il film è anche un reportage fotografico contenuto nel M.A.M. Matri-Archivio del Mediterraneo ed esposto al MAN Museo d'Arte

Contemporanea di Nuoro. Nel 2016 cura la direzione artistica di un progetto di cinema partecipativo che sperimenta i linguaggi del film-laboratorio, sostenuto dalla Regione Sardegna. Nel 2017 realizza *Sulla Stessa Barca*, il suo primo lungometraggio documentario. Combinando molteplici modalità narrative - interviste, finzione e auto-rappresentazione - il film è un viaggio nella memoria attraverso l'odissea del mare nostrum vissuta da richiedenti asilo in Sardegna. Dopo tre anni di ricerca scrive, fotografa e dirige *Princesa*, prodotto da Caucaso e Roda Film.

Filmografia

Umbras Italia/2021 - montaggio Sulla Stessa Barca Italia/2017 - regia e fotografia Nako-La Terra Italia/2016 - fotografia e montaggio R-Esistenze Italia/2015 - assistente alla regia e montaggio Strascico a Nord Italia/2015 - assistente alla regia Luci a Mare Italia/2014 - regia

Enrico Masi (1982)

Montaggio, supervisione artistica

È un cineasta e ricercatore indipendente italiano. Fondatore di Caucaso nel 2004, esordisce alla regia nel 2009 con il documentario Khalid (Menzione speciale presso il CNR di Roma come documentario scientifico). Nel 2012 il documentario The Golden Temple - Olympic Regeneration of East London viene selezionato alle Giornate degli Autori all'interno della Mostra Cinematografica di Venezia e in seguito presentato in tutto il mondo in festival internazionali e istituzioni accademiche. Ha collaborato con il Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna in qualità di montatore e regista. Tra il 2012 e il 2016 completa il dottorato di ricerca in Scienze Pedagogiche con una tesi dal titolo Impatto Sociale e Pedagogico dei Mega Eventi. Nel 2019 dirige Shelter - Farewell to Eden, presentato in festival come il CPH:DOX, il Cinéma du Réel, Doc Lisboa, Sheffield Doc Fest, États généraux du film documentaire. Nello stesso anno realizza, insieme ad Alessandra Lancellotti, Lucus A Lucendo - A proposito di Levi, presentato in competizione al Torino Film Festival nella sezione Italiana. doc. I suoi lavori sono stati presentati in istituzioni tra cui British Film Institute, Centre Pompidou, Scuderie del Quirinale, Humboldt University, Hong Kong University, Cineteca Nazionale di Roma e in festival internazionali tra cui Mostra del Nuovo Cinema di Pesaro, Festival dei Popoli, Nuremberg International Human Rights Film Festival, Reykjavik International Film Festival, Doc Lisboa, Sheffield Doc Fest.

Fabian Volti (1972)

Soggetto e assistente alla regia

E' un fotografo e regista. Dopo la laurea in Scienze Politiche si forma in fotografia dell'arte a Firenze, a Berlino e alla Complutense di Madrid approfondisce i linguaggi audiovisivi e della ricerca documentaria come strumenti di indagine sulla società. Nel 2007 fonda in Sardegna il collettivo di film maker e fotografi 4CaniperStrada e il progetto cinematografico Roda Film. È autore di reportage fotografici esposti in numerose mostre personali e collettive, tra cui *Luci Oltre le Sbarre*, una mostra e una pubblicazione edita da Emuse, sull'ex carcere panottico di San Sebastiano a Sassari, in collaborazione con Antigone. Vive e lavora in Sardegna in cui si dedica alla ricerca visuale e alla produzione di documentari, sia come regista che come direttore della fotografia, presentati in festival internazionali, rassegne, contesti accademici. Da oltre dieci anni esplora e filma il contesto agropastorale dell'isola, per il suo prossimo lungometraggio *Abele*.

Carlo Doneddu (1981)

Composizioni ed effetti sonori

E' un chitarrista, musicista e cantautore sardo. Si diploma in chitarra classica nel 2002 al conservatorio di Sassari sotto la guida del maestro Armando Marrosu per poi perfezionarsi presso l'Escuela Luthier di Barcellona. Fonda nel 2002 il gruppo dei Figli di Iubal con cui pubblica due dischi, tra cui nel 2006 "Un anno sull'altipiano", che diventerà uno spettacolo teatrale e musicale. Collabora con gruppi di varie estrazioni musicali, dalla canzone d'autore alla musica classica e popolare. Nel 2009 presenta lo spettacolo "La Buona Novella di Fabrizio de Andre" con la cantante Antonella Ruggiero, L'Ensemble Laborintus e il coro della polifonica Santa Cecilia. Dal 2009 al 2011 lavora come tecnico del suono per il Casagliana Recording Studio partecipando alla produzione di diversi dischi nell'ambito classico e jazz. Trasferitosi a Barcellona cura la post produzione audio e le musiche per la trasmissione "Alcelobert" di Btvè, oltre a realizzare varie musiche per pubblicità e teatro e la post produzione audio di cortometraggi e documentari. E' compositore di colonne sonore per documentari, cortometraggi e lungometraggi.

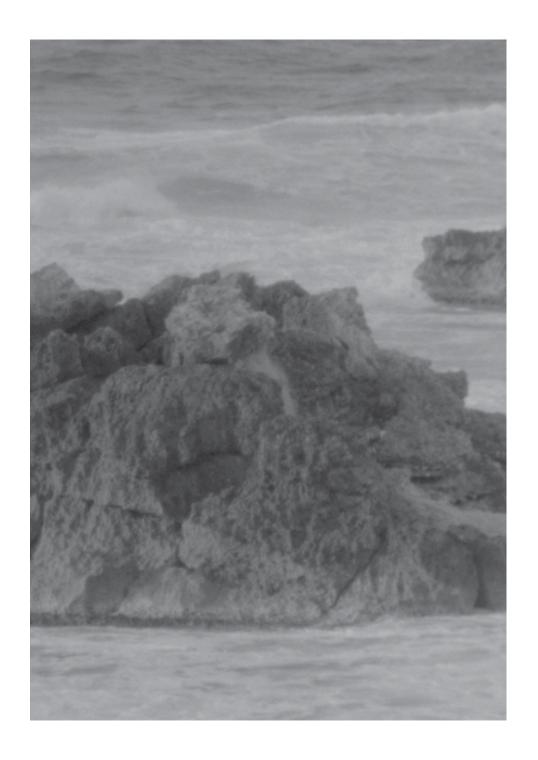
SULLA PRODUZIONE

Caucaso, cooperativa attiva da lungo tempo nello sviluppo, creazione e disseminazione di documentari d'autore, ha trovato nel film *Princesa* e nel lavoro dell'autrice, impegnata nella produzione documentaria e nella ricerca nel campo delle migrazioni, un interesse specifico nella produzione del film, sia per l'importanza della tematica sia per l'approccio autoriale e creativo.

Caucaso nasce a Bologna nel 2004 ed è una realtà attiva nella produzione di cinema d'arte e documentario. Collabora stabilmente con istituzioni, università e TV, producendo filmati e documentari con gli strumenti dell'antropologia e della sociologia visuale. Tra le collaborazioni principali quelle con Rai Cinema, Rai Storia, Rai Radio 3, RSI, Avrotros, Maxxi Museum of XXIst Century Art Roma, Mart di Rovereto, Scuderie del Quirinale, Università di Bologna, Politecnico di Torino.

La pratica produttiva sviluppata da Caucaso nel corso degli anni prevede un forte legame con i territori in cui i vari film vengono realizzati, con grande attenzione al comparto sonoro, musicale e fotografico, per una valorizzazione del settore della cultura che trova nella partecipazione e nella sinergia di una rete di contatti un rinnovato rilievo nazionale e internazionale.

Il film si avvale infatti della collaborazione di enti e istituzioni che hanno sostenuto il percorso di ricerca, produzione e diffusione del film: Roda Film, collettivo di filmmaker e documentaristi attivo in Sardegna; il progetto Elen Joy della Congregazione delle Figlie della Carità di Cagliari, sostenuto dal Dipartimento delle Pari Opportunità e dal Numero Verde nazionale Anti Tratta; il Centro Servizi Culturali Carbonia della Società Umanitaria - Fabbrica del Cinema, l'Archivio delle Memorie Migranti di Roma e la sociologa Monica Massari (Università di Milano) per il supporto scientifico e accademico, Filmotor (Praga) per la distribuzione del film a livello internazionale.



con Favour Osazuwa

Suor Regina Sanna

Julieth N. Edward

Roberta Cucciari

Eliana Vacca

soggetto Stefania Muresu

Fabian Volti

regia, fotografia e suono Stefania Muresu

supporto alla regia Fabian Volti

montaggio Enrico Masi

Stefania Muresu

supervisione artistica e sonora Enrico Masi

prodotto da Stefano Migliore

Stefano Croci

composizioni ed effetti sonori Carlo Doneddu

contributi sonori Vittoria Soddu

Fabian Volti

fonico mix Jacopo Bonora

direttore di post produzione e Stefano Croci

correzione colore

assistente al montaggio Carlotta Guaraldo

produttori esecutivi Davide Rabacchin

Gavino Tilocca

assistenti di produzione Gesufrancesco Petrillo

Marta Pala

archivi visivi e sonori Archivio storico Istituto Luce

Cineteca di Bologna

Archivio privato della Nigeria - Maxwell Production

Edo Benin Movie by SK Visual Studio da You Tube

sviluppi 16mm Movie and Sound Firenze

sviluppi Super8mm Giuseppe Fara

Mirco Santi

Zenit Arti Audiovisive

scansioni pellicole 8mm e Riccardo Podda - Coop. Progetto SCILA

16mm Zenit Arti Audiovisive

Nova Rolfilm Torino

dipinto originale Europa di Loredana Camboni

consulenza scientifica Monica Massari - Università di Milano

Alessandro Triulzi - Archivio delle Memorie Migranti

consulenza bibliografica e Loredana Parisi

revisione testi

traduzioni inglese Claudia Muresu

Gabriel Tzeggai

sottitoli versione inglese Vittoria Soddu

grafica Alessandra Lancellotti

Gesufrancesco Petrillo

Ludovica Sechi

una produzione Caucaso

con il contributo di Regione Autonoma della Sardegna

in collaborazione con Roda Film

con il supporto di CSC Carbonia della Società Umanitaria -

Fabbrica del Cinema

grazie a Progetto Anti Tratta Elen Joy - Congregazione Figlie

della Carità Cagliari

Numero Verde Anti Tratta Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Pari Opportunità











